

Il metodo Dalcroze



Emile Jaques - Dalcroze (1865-1950) fu il creatore dell'omonimo metodo di educazione musicale globale tra i più noti al mondo.

Frutto della sua grande esperienza di musicista e insegnante, (nel 1892 docente di armonia e solfeggio al Conservatorio di Ginevra) nonché di uomo di ingegno e di intuito pedagogico musicale.

Secondo Jaques- Dalcroze l'educazione al RITMO e per mezzo del RITMO sviluppa, mediante la partecipazione del corpo, non solo la musicalità, le facoltà uditive e la presa di coscienza degli elementi basilari della musica: TEMPO- MISURA- RITMO-CANTO- INTERPRETAZIONE ESPRESSIVA, ma anche molte capacità motorie come per esempio la coordinazione tra gli arti, in particolare quella tra le braccia che risulta essere di grande aiuto nell'apprendimento del pianoforte

Adotta dal greco la parola **EURITMICA** per definire il modo in cui si deve eseguire una melodia o un brano musicale, ossia non solo ritmo preciso ma anche BEN RAPPRESENTATO...VISSUTO...ESPRESSIVO.

Per ottenere ciò amplia il concetto di educazione musicale estendendolo e integrandolo con altre discipline artistiche riuscendo a creare un'interazione sinergica con la danza , la poesia , la coreografia e l'espressione corporea creativa al fine di rappresentare i suoni, le melodie e il ritmo ottenendo attraverso la stimolazione di mente, corpo ed espressività una partecipazione cosciente e coinvolgente al processo di comprensione ed interpretazione del linguaggio musicale in tutte le sue sfaccettature.

Naturalmente tale processo può essere trasferito anche a livello strumentale, così da ottenere, come diceva lui, degli allievi musicali e musicisti anziché delle "macchinette" che nella migliore delle ipotesi eseguono i brani a tempo metronomico quindi ritmico ma non euritmico!

Sottolinea poi, l'importanza di far prendere coscienza della musica sperimentandola col corpo e in movimento : "VIVERE LA MUSICA", provarne gli effetti su se stessi, come per esempio: la consistenza muscolare che si prova nell'esprimere un "pianissimo" e poi un "fortissimo" o l'effetto di contrazione muscolare improvvisa con accentuazioni "sfasate a catena" provocati da uno sgambetto quando si cammina: la sincope.

Imparare a leggere le note, comprendere la differenza tra una nota veloce e una lenta, praticandola in movimento (camminando lentamente poi più rapidamente oppure saltellando per apprendere la sensazione della nota col punto e così via)

Costruisce così uno straordinario codice corporeo per esprimere tutto ciò che si legge su uno spartito...emozioni incluse!

Le lezioni si svolgono in gruppo ed ogni allievo deve essere parte attiva, creativa e sinergica in quanto la crescita, la maturità individuale e le capacità ritmico -espressive orchestrali deriveranno da una buona integrità e percezione "dell'insieme".

Il metodo è costituito da tre parti inscindibili che vengono trattate nel giusto "dosaggio" in ogni lezione

La ritmica: attraverso la quale si sviluppa la capacità corporea di risposta al ritmo e ci permette di apprendere con precisione il linguaggio musicale legato ai valori delle note, la metrica e il fraseggio.

Il solfeggio: che educa la voce e l'orecchio melodico oltreché ritmico attraverso itinerari di gestualità, intonazione e scrittura

L'improvvisazione: che attraverso il vocabolario costruitosi con la ritmica e il solfeggio sviluppa la possibilità di esprimere la propria personalità creativa e musicale.

Nel 1910 Emile Jaques- Dalcroze fu invitato ad aprire un Istituto in Germania ad Hellerau dove confluirono artisti di fama internazionale rappresentanti la danza (Isadora Duncan), la letteratura (George Bernard Show), il teatro (Adolph Appia , Konstantin Stanislavski) e naturalmente la musica (Ernst Bloch e Ernest Ansermet)

Nel 1915 fondò l'omonimo Istituto a Ginevra ancora oggi attivo e rinomato

Venne a Torino nel 1908 e nel 1925 invitato dal M° Luigi Ernesto Ferraria, che gli offrì l'opportunità di tenere delle lezioni dimostrative presso Villa Gualino

<http://www.cirmonline.it/il-metodo-dalcroze.html>